

L'intervento di Enzo Cucchi all'incontro con i direttori di «Flash Art» Da «Monteprandone Approdi» verso un nuovo sistema dell'arte

di LUCIANO MARUCCI

Come preannunciato, domenica scorsa a "Monteprandone Approdi" (di cui è coordinatrice il critico Francesca Pietracci) c'è stato l'atteso incontro con Giancarlo Politi ed Elena Kontova, direttori della diffusissima rivista "Flash Art". Erano presenti molti operatori del settore accorsi per l'occasione, tra cui il critico d'arte Italo Tomassoni, gli artisti Cucchi, Notargiacomo, U. Bartolini, Di Sambuy, Vitali-Rosati, Carlacchiani, Yedidsion, Vincenti, Volpi, Salerno... e i nostri D'Angelo, Piccioni, Korzeniecki, Luciani, Muzi, Marconi, Brutti, Di Paolo, Consorti, Trapè, Ercoli, Riganò ed altri; vari collezionisti e galleristi.

Politi ha raccontato la storia della sua rivista che uscì per la prima volta nel '67, "per gioco e disperazione", quando il "sistema dell'arte", definito più tardi da Bonito Oliva, non esisteva ancora; la critica era accademica e scarseggiavano pubblicazioni specializzate sulla creatività emergente (erano gli anni in cui nasceva l'Arte Povera e sulla scena artistica europea irrompeva il grande "artista sociale" Joseph Beuys). Da qui la necessità di un mezzo che riuscisse ad interpretare, dinamicamente e oggettivamente, l'arte del nostro tempo, senza assumersi la responsabilità di modificare la realtà ed evitando la confusione tra spazio redazionale e spazio pubblicitario. In seguito al successo della rivista, è stata realizzata una edizione in lingua inglese per l'Europa e l'America, divenuta un punto di riferimento per la cultura artistica internazionale. Questo - come sottolineato dalla Kontova - avveniva negli anni '80, in coincidenza con l'avvento della Transavanguardia e delle sue propaggini nell'Europa del nord e negli USA. Poi, a completamento, sono venute le pubblicazioni di "Art Diary" (strumento che ha facilitato la comunicazione tra gli operatori del settore) e di libri sui movimenti di avanguardia e riguardanti gli artisti; edizioni che hanno contribuito a riorganizzare il momento culturale in cui nascevano ufficialmente il mercato e il sistema dell'arte. Attualmente "Flash Art" viene pubblicata saltuariamente anche in Russia per far partecipare al dibattito generale quella società in trasformazione.

A questo punto è stato chiamato in scena Enzo Cucchi, artista anconetano emerso dalla Transavanguardia, noto anche per i suoi interventi "metaforici, radicali e dissacranti", il quale ha dialogato con Politi sulla internazionalità dei linguaggi artistici e sulle possibili vie dell'informazione anche in luoghi "incontaminati" come l'Africa. Per lui l'artista anticipa la realtà che è legge e la storia si dovrebbe fare dall'arte; l'informazione è retorica, la critica è morta, però si sta vivendo un momento "eccezionale" nel quale all'improvviso potrebbe accadere qualcosa di "glorioso". Per Politi, invece, oggi c'è un grosso vuoto di creatività ed è sicuramente in crisi il sistema dell'arte. Secondo alcuni studiosi, nei prossimi 5-10 anni ci sarà un cambiamento totale della situazione anche a causa di una possibile espansione in Occidente della cultura islamica; le gallerie propositive tra Europa e America si conteranno sulle dita di una mano; la produzione artistica si espanderà nel sociale e l'artista, per finanziare la propria ricerca, dovrà impegnarsi in un altro lavoro.

Elena Kontova è stata invitata a parlare anche del criterio da lei seguito nel coordinare "Aperto '93" per la Biennale di Venezia - sezione riservata all'arte giovane con operatori scelti da uno scenario planetario - criticata da chi è ancorato al vecchio metodo accentratore.

La serata si è conclusa con Politi che ha illustrato il progetto di "Trevi, Flash Art Museum" per il quale il Comune (dove il critico è nato) ha messo a disposizione solo lo spazio per una collezione permanente di artisti umbri dove verranno ospitate mostre di tendenze e di artisti internazionali secondo un suo programma. L'inaugurazione del museo avverrà intorno alla metà di settembre con una mostra sul "Medialismo" curata da Gabriele Perretta. Con questa iniziativa, attuata a sue spese, egli si propone di dimostrare come con uno staff preparato e un budget molto contenuto, rispetto alle enormi somme che oggi solitamente vengono "utilizzate" per queste attività, si possano concretizzare iniziative culturali di rilievo.

Al termine, Politi ha suggerito di invogliare qualche ente pubblico locale a creare un museo del genere per documentare la produzione degli artisti marchigiani degli ultimi decenni.

Insomma, questo nuovo incontro di Monteprandone ha suscitato notevole interesse per le problematiche più vive dell'arte contemporanea ed è servito a dare stimoli non solo agli addetti ai lavori.